

Provincia Regionale di Ragusa



RASSEGNA

STAMPA

Mercoledì 14 settembre 2011

A cura dell'Ufficio Stampa e Ufficio Relazioni con il Pubblico

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

ENTE PROVINCIA

Rassegna stampa quotidiana

Provinciali, tutti pazzi per l'Udc

«È questo il momento di avviare il dialogo. Non possiamo più perdere altro tempo per la pianificazione»

MICHELE FARINACCIO

Tutti pazzi per l'Udc. Il partito del presidente della Provincia di Ragusa, si sa, è corteggiato tanto da destra quanto da sinistra. Ed in vista delle prossime provinciali si anima il dibattito in seno ai partiti. Ma a destare gli appetiti delle due coalizioni, che guardano con sempre più interesse all'allargamento delle alleanze, non è soltanto il partito della Vela, ma anche l'Mpa e gli altri partiti del Terzo Polo.

Perché se lo stesso Terzo polo non dovesse decollare, le forze politiche che vi appartengono dovranno fare delle scelte chiare. Ed anche in fretta. A lanciare un appello alle altre forze di centrosinistra perché si cerchi un dialogo, in questo senso, è il deputato regionale del Partito Democratico Roberto Ammatuna. «Credo che dopo la pausa estiva - dice il deputato regionale - non sia più procrastinabile per il Partito Democratico avviare una discussione sulle prossime scadenze elettorali. In questo senso, pur dichiarandomi sin da adesso rispettoso di quanto decideranno gli organi preposti del partito, intendo manifestare la mia opinione sull'argomento. Il rinnovo dei vertici della Provincia regionale rappresenta, senza ombra di dubbio, il fulcro della prossima tornata elettorale. Al di là dei nomi che cominciano a circolare, credo che il Pd debba approntare con celerità un programma ed una politica di alleanze da sottoporre alle altre forze politiche ed ai cittadini».

Quale? «Dovrà essere un programma breve, sintetico ma chiaro - esclama il deputato regionale - che contenga cosa il Partito Democratico intende fare per le piccole e medie imprese, per il mondo dell'agricoltura in sofferenza, per il completamento delle opere infrastrutturali indispensabili per avviare un modello di crescita economica e culturale compatibile con le caratteristiche del territorio. Solo dopo aver condiviso una piattaforma programmatica si può dare il via ad una politica di alleanze che, a mio personale parere, i partiti che compongono il centro sinistra devono indirizzare prioritariamente verso un

coinvolgimento delle forze centriste».

Roberto Ammatuna, quindi entra nel merito della questione, e si rivolge direttamente a Idv e Sel. «Il mio invito, per essere chiari - continua il deputato del Partito Democratico - è rivolto ad Idv e Sel affinché vengano superate le difficoltà di dialogo con Mpa e Udc e si possa approntare una coalizione che

miri a governare la Provincia, riuscendo a dare le risposte che i cittadini attendono da tempo». Ma se a viale del Fante Ammatuna invita all'unità, un discorso diverso meritano i Comunisti dove si andrà al voto in primavera.

«Per quanto riguarda le elezioni amministrative che coinvolgeranno alcu-

ni comuni della provincia di Ragusa - conclude - credo che in questo caso bisogna essere rispettosi delle peculiarità che esistono in ogni realtà e verificare caso per caso le possibili alleanze». Negli scorsi giorni, in merito alle alleanze, si era espresso lo stesso segretario provinciale del Partito Democratico Salvo Zago, che al nostro

giornale aveva aperto alle forze del Terzo Polo per formare una coalizione più ampia possibile, previa la condivisione di un programma comune. «Non può che valere - diceva il segretario provinciale del Pd - lo schema classico che prevede prima di tutto il progetto da portare avanti, il programma e l'idea su cosa si voglia fare dell'amministrazio-

ne provinciale e del suo ruolo, su quale sia l'approccio strategico. Dopo di che le alleanze possibili per quanto mi riguarda sono quelle con Sel, Fed, Partito Socialista, Idv, ma anche cercando di fare un discorso con il Terzo Polo. Le candidature alla poltrona di presidente della Provincia? In questo caso non possono che venire alla fine».

LE REAZIONI

Iacono (Idv): «Siamo e vogliamo rimanere alternativi»

Restano relativamente freddi i leader di Idv e Sel all'appello di Ammatuna, circa l'individuazione di un percorso comune che possa portare la coalizione di centrosinistra a trovare un'unità di intenti anche con Udc e Mpa in vista delle provinciali.

Categorico il coordinatore provinciale di Italia dei Valori Giovanni Iacono. «La nostra posizione è chiara - esclama -. Noi siamo alternativi, e lo siamo sempre stati, al sistema di potere di questi partiti. E lo saremo anche in quest'occasione. Dunque nessuna alleanza. In ogni caso - precisa Iacono - questa è una scelta che il partito dovrà fare a livello regionale, ma noi ci troviamo perfettamente in linea con la politica portata avanti fin qui». Più possibilista, invece, il presidente del comitato provinciale di Sel, Enzo Cilia. «Noi siamo per il centrosinistra - dice - ed allo stato at-

tuale dobbiamo, prima di tutto rinsaldare l'alleanza con lo stesso centrosinistra, stilando un programma con le altre forze della coalizione. Detto questo, non escludiamo che altre forze possano unirsi in questo percorso, se si troverà una condivisione sul programma stesso. E mi riferisco a liste locali e liste civiche. L'Udc? A Vittoria, per esempio, l'alleanza è stata fatta prima di tutto con il Pd e poi l'Udc ha sposato il programma, quindi potrebbe essere anche un'esperienza da riproporre in chiave provinciale. L'Mpa? Con il Movimento per l'Autonomia ci verrebbe, onestamente, molto più difficile fare un discorso di questo genere, quindi da parte nostra è escluso che si possa avviare un percorso».

M. F.

VIALE DEL FANTE

Ammatuna: allargare coalizione a Udc e Mpa

●●● Rompe l'incantesimo il centrosinistra e lo fa con il deputato regionale del Pd, Roberto Ammatuna, per le prossime elezioni provinciali. E l'onorevole pozzallese è convinto che sulle future alleanze per la prossima tornata elettorale "i partiti che compongono il centro sinistra devono procedere verso un coinvolgimento delle forze centriste". Insomma, un messaggio chiaro per Italia dei Valori e Sel che devono superare le difficoltà di dialogo con Mpa e Udc per approntare una coalizione che miri a governare la Provincia riuscendo a dare le risposte che i cittadini attendono da tempo. Per Ammatuna "il rinnovo dei vertici della Provincia rappresenta, senza ombra di dubbio, il fulcro delle prossime tornate elettorali. Credo che il Pd - dice Ammatuna - debba approntare con celerità un programma ed una politica di alleanze da sottoporre alle altre forze politiche ed ai cittadini. Un programma breve, sintetico ma chiaro che contenga cosa il Parti-

to Democratico intende fare per le piccole e medie imprese, per il mondo dell'agricoltura in sofferenza, per il completamento delle opere infrastrutturali indispensabili per avviare un modello di crescita economica e culturale compatibile con le caratteristiche del territorio. Solo dopo aver condiviso una piattaforma programmatica si può dare il via ad una politica di alleanze che, a mio personale parere, i partiti che compongono il centro sinistra devono indirizzare prioritariamente verso un coinvolgimento delle forze centriste". Insomma, Ammatuna non lo dice ma è chiaro che ha pensato ad una sua candidatura alla Provincia, come ci ha pensato anche Gianni Battaglia. Appare scontato che il Pd guarda all'alleanza palermitana, cioè guarda al Terzo Polo anche se questo potrebbe andare da solo al primo turno per poi, magari, unirsi dopo al Partito Democratico. Il Pdl a questo punto deve trovare i compagni di viaggio che a questo punto sono Forza del Sud e Pid. I due coordinatori Innocenzo Leontini e Nino Minardo devono chiedere chiarezza agli alleati di opra, Udc e Fli, che al novanta per cento non saranno gli alleati del futuro a meno che Angelino Alfano non convinca Casini a rivedere le posizioni. (GM)

CRONACHE POLITICHE. È previsto dallo Statuto

Il movimento Territorio può correre per la Provincia

●●● E' pronto lo statuto dell'associazione culturale "Territorio". Gli scopi dichiarati riguardano la "promozione, la cura e lo studio delle tematiche sociali e politiche, locali e nazionali, la preparazione culturale degli aderenti, la formazione di una classe dirigente, l'apertura ai giovani ed alle donne e la promozione di ogni attività ed iniziativa che valga a garantire loro una fattiva ed attenta partecipazione al vivere sociale, all'amministrazione del territorio, alla scelta delle più confacenti linee politiche e programmatiche ed alla loro applicazione pratica". Ma rispetto alle premesse, una novità "sostanziale": l'associazione può avere foinalità politiche ed amministrative e partecipare attivamente a competizioni elettorali di ogni livello. Il "governo dell'associazione "Territorio" spetta ad un "direttivo centrale" che è di diritto dal presidente, dal responsabile

del comune capoluogo, dai delegati delle sezioni locali e dai soci che rivestono cariche elettive amministrative o politiche locali, provinciali, regionali e nazionali. L'elenco degli iscritti sarà messo a disposizione di ognuno degli iscritti. E poi, almeno una assemblea plenaria all'anno, e le assemblee territoriali. E' prevista una quota associativa e la possibilità per i referenti territoriali dell'associazione stessa di rifiutare una proposta di iscrizione per richieste che devono essere "formulate" da aspiranti soci di "ineccepibile condotta morale e politica". Una bozza, al momento che potrebbe essere oggetto di variazioni ed integrazioni. Braccia aperte a tutti, destra e sinistra, tanto per intenderci e potrebbe esserci anche qualche "clamorosa" novità. Voci di corridoio riferiscono di un avvicinamento anche dell'onorevole Aiello alla nuova associazione. ("GIAD")

«Gli strani silenzi delle istituzioni»

Si infiamma la protesta degli «indignati»: «Sindaco e presidente Ap non hanno speso una sola parola»

ANTONIO LA MONICA

Poche ore ci separano allo squillo della prima campanella, ma l'anno scolastico 2011-2012 rischia di essere molto travagliato. Le notizie che arrivano dal Provveditorato di Palermo non hanno nulla di buono per gli impiegati del personale Ata. I posti a disposizione per i precari della scuola pubblica a livello regionale saranno solo 150.

La protesta dei "Precari indignati" del comitato spontaneo in difesa della scuola pubblica che presidiano da un paio di settimane la sede del Csa di Ragusa rischia di diventare esplosiva.

«Siamo pronti ad una forma di lotta diversa da quella svolta finora - conferma Enzo Figura - e non escludiamo di partire per Roma al fine di occupare la sede del Ministero della pubblica istruzione. Non è possibile assistere a questa strage e a questo calpestamento continuo della nostra dignità».

I toni delle accuse sono molto pesanti e vanno dritto al cuore del problema. «Purtroppo - prosegue Figura - la scuola pubblica non è un terreno di spartizioni politiche poiché le nomine avvengono per graduatorie pubbliche e, dunque, non interessa molto i nostri rappresentanti istituzionali a tutti i livelli. Siamo molto delusi dal silenzio della nostra deputazione nazionale che non ha fatto nulla, nessun gesto, per sentire anche le nostre ragioni. Siamo qui da molti giorni, abbiamo messo in atto persino uno sciopero della fame ed ancora attendiamo una visita da parte del sindaco di Ragusa Nello Dipasquale e del presidente della Provincia Franco Antoci».

L'appello ha i toni del rimprovero misto al disincanto. «Ma a loro - prosegue Figura - di noi non interessa nulla. Il fatto è che sia la scuola come il lavoro sono temi che non hanno o non dovrebbero avere alcun colore

politico. Chiediamo un intervento serio perché prima la Sicilia e poi Ragusa sono le realtà più colpite da questa mannaia che qualcuno si ostina a chiamare ancora riforma».

«I danni che subiamo noi - aggiunge la professoressa Gabriella Perticone del comitato - ricadono purtroppo sull'offerta formativa dei ragazzi. Le composizioni degli organici dei do-

centi di sostegno, ad esempio, non possono garantire l'assistenza ai soggetti portatori di handicap così come è previsto dalla legge. È gravissimo anche il fatto che viene meno il principio della sicurezza e della sorveglianza, oltre che quello dell'igiene nel luogo di lavoro di migliaia e migliaia di bambini, ragazzi ed adulti».

Grave si presenta la situazione atti-

nente la dispersione scolastica. «Da un paio di anni - conferma l'insegnante - in provincia di Ragusa registriamo un aumento del 22% della dispersione scolastica. Alla luce dell'attuale situazione, con tagli al personale ed ai fondi di Istituto, il dato non potrà che peggiorare. Le ricadute sociali non potranno che essere di estrema gravità».

A fianco dei manifestanti si schiera anche la Federazione della Sinistra di Ragusa. «La mobilitazione di protesta dei precari - spiega Marco Dimartino, consigliere provinciale di Fed - è solo uno dei tanti effetti di una finanziaria che è stata già definita dalle parti sociali come "azione di macelleria sociale". Mai come in questo caso le ricadute gravano sulle spalle dei "soliti noti": cittadini e lavoratori. Gravano sulle spalle dei docenti, dei tecnici, del personale Ata i cui posti di lavoro vengono drasticamente ridotti; gravano sulle famiglie degli studenti che assistono ad un costante impoverimento dell'offerta didattica e dei servizi. La cosiddetta scuola delle tre "I" (inglese, internet, impresa) favoleggiata da Berlusconi, non è mai stata così lontana dalla realtà».

Di fronte a una "sirena d'emergenza" di tale portata, la nostra classe politica locale, come di consueto, preferisce far orecchie da mercante piuttosto che adoperarsi per fronteggiare eventi che si preannunciano tragici. Stupisce e indigna il totale silenzio di sindaco e presidente della Provincia, per i quali, evidentemente, la qualità dell'istruzione non è tra i punti principali della agenda politica. La Federazione della Sinistra di Ragusa, intende sostenere attivamente ogni lotta dei lavoratori, e invita tutta la cittadinanza a mostrare la propria solidarietà nei confronti di una vertenza che rischia di avere ricadute pesanti su tutto il territorio ibleo».

LA POLEMICA. Iniziativa inserita in Chocobarocco

La casa delle farfalle «Veleni» tra Failla e il vicesindaco

●●● Stavolta si litiga...sulle farfalle. A muso duro si ritrovano, per l'ennesima volta, Sebastiano Failla ed Enzo Scarso. "L'Amministrazione Buscema destina cinquemila euro di soldi pubblici - denuncia Sebastiano Failla di Forza del Sud - per la realizzazione della Casa delle Farfalle, uno spreco semplicemente offensivo: è una dedica ai lavoratori che da mesi attendono gli stipendi, una fotografia vivida, impietosa e persino feroce di questa ennesima operazione gartopardistica. La determina con cui viene finanziata è un capolavoro per gli indignados dell'antipolitica. Non ci aspettavamo che si arrivasse a tanto". Pronta e piccata la replica di Enzo Scarso: "L'indignazione del consigliere Failla si manifesta non appena si mette mano a qualche progetto ambizioso e di

risonanza nazionale che porta lustro alla nostra città. La Casa delle Farfalle è una delle tante ambiziose e suggestive iniziative di punta della edizione 2011 di Chocobarocco già finanziata per il 35% dalla Regione Siciliana. Corre l'obbligo sottolineare che la visita alla Casa delle Farfalle sarà soggetta ad un ticket e che la struttura simile più vicina si trova in Toscana. Si tratta di un evento unico nel suo genere che ha avuto già l'anno scorso un illustre precedente al Macro di Roma, che ha richiamato migliaia di visitatori provenienti da tutta Italia. Ci addolora apprendere di speculazioni sulla manifestazione adducendo argomentazioni demagogiche che tentano di farci passare per degli invasati che pensano ad una casa per farfalle piuttosto che ai problemi della città". (COS)

MODICA Una delle attrazioni alla kermesse del cioccolato dal 28 ottobre all'1 novembre

«Chocobarocco», la polemica vola... sulla «Casa delle farfalle»

Failla: «A una coop 5000 euro». Enzo Scarso: «Anche sponsor privati»

Duccio Gennaro

MODICA

C'è «Chocobarocco» ed arrivano le farfalle. Enzo Scarso, assessore al Turismo, che si è intestato l'edizione 2011 della manifestazione, la considera una «suggestiva ed ambiziosa iniziativa». Non la pensa così Sebastiano Failla (Fds), che parla di «indignazione per una delibera da cinquemila euro». Sono i soldi che serviranno a costruire, l'allestimento è già in corso nell'atrio di palazzo San Domenico, la «Casa delle farfalle», una delle attrazioni salienti di «Chocobarocco», che si terrà dal 28 ottobre all'1 novembre.

Come si legge nella delibera, la casa è «un ambiente dove le farfalle nascono, vivono e volano liberamente attraverso la fornitura di una struttura serricola». Ed insiste il vicepresidente del Consiglio provinciale: «Quale credibilità può mostrare alla società un ente che grida quotidianamente al dissesto economico, salvo poi regalare ad una cooperativa cinquemila euro per la «Casa delle farfalle»? Noi, e con noi tanti cittadini, non vogliamo reprimere i sentimenti di indignazione e stupore di fronte ad un modo di amministrare la cosa pubblica in maniera così strisciante e in sordina, e soprattutto, adducendo sempre una finta e parrocchiana moralità».

Enzo Scarso non se la prende più di tanto, ma ci tiene a mettere le cose in chiaro: «Innanzitutto dico che Failla è solo disinformato». Difficile infatti, di primo acchito, riuscire a capire come possano coniugarsi farfalle e cioccolato, pur facendo ricorso alla migliore fantasia. Non così per Enzo Scarso, che, come le sue farfalle,

ha cercato di volare, e soprattutto pensare, alto. Spiega l'assessore: «Alla «Casa delle farfalle» si aggiungono tanti altri progetti che per i cinque giorni della manifestazione hanno il delicato ed importante compito di richiamare, assieme alla prelibatezza del cioccolato modicano, turisti e vacanzieri ed allo stesso tempo rendere unica ed irripetibile la visita in città. L'inserimento della manifestazione negli eventi di grande richiamo turistico regionale richiede uno sforzo in termini di nuove iniziative ed eventi notevolissimo. Nell'ottica anche di un investimento che sia quanto più remunerativo possibile sia in termini di fruizione turistica che so-

prattutto economica, preciso che la visita alla «Casa delle farfalle» sarà soggetta ad un ticket e servirà a sostenere la maggior parte dei costi, molti dei quali saranno coperti anche da imprese private, che hanno sponsorizzato l'evento e che nella potenzialità turistica della «Casa delle farfalle» hanno creduto. La struttura inoltre, al termine della manifestazione, avrà un concreto utilizzo. Ricordo inoltre che, ad eccezione della struttura di Viagrande in provincia di Catania, che ha conformazione e finalità diversi e che, tra l'altro, a breve chiuderà per la pausa invernale, e di quella dell'Università di Catania, che però è strutturalmente tutt'altra

cosa, la «Casa delle farfalle» di Modica non ha rivali. La più vicina si trova infatti in Toscana».

Il vicesindaco è convinto che la «Casa delle farfalle» sia insomma una scommessa e quella di Failla solo demagogia. «Non sono né invasato, né fuori di senno» - rassicura inoltre Enzo Scarso e Failla lo attende al varco proprio per «Chocobarocco».

L'amministrazione intanto ha incassato la conferma della Regione per il finanziamento di 66 mila euro sui 120 mila previsti per la manifestazione, ovvero il 35 per cento del costo, mentre l'altro 40 sarà a carico di sponsor ed il resto per Comune, Camera di commercio e Provincia. ◀

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

IN PROVINCIA DI RAGUSA

Rassegna stampa quotidiana

VARIABILE CNA. Senza fatti nuovi gli artigiani voteranno scheda bianca o un candidato di bandiera

Presidenza Camera di commercio Oggi le elezioni, Gambuzza avanti

Tutto deciso, almeno secondo le previsioni della vigilia. Ma ieri è stata una giornata di contatti, trattative e strategie. Fino a tarda sera. Stamane alle 9,30 l'apertura delle urne.

Gianni Nicita

●●● Oggi è il giorno della verità alla Camera di Commercio per l'elezione del presidente. Ieri è stata la giornata delle telefonate, degli incontri fino a tarda sera, delle strategie per la votazione. In vantaggio c'è Sandro Gambuzza di Confagricoltura che, sfruttando il comportamento di Confcommercio che ha di fatto rotto l'apparentamento ufficiale con la Cna, teoricamente alle 9.30 potrebbe già ricevere le consegne dall'uscente Pippo Cascone. Perché se Gambuzza conferma i 12 voti di martedì scorso sarà presidente. Fino ad ieri pomeriggio il presidente della Cna, Pippo Massari, attendeva segnali. In serata la Cna ha fatto la sua riunione sperando di potere concorrere al Governo della Camera. Perché fino a stamattina tutto

può accadere. "Senza fatti nuovi la Cna sarà costretta a votare un candidato di bandiera o scheda bianca" - sono le parole di Massari. Ma esiste anche l'ipotesi che la Confcommercio potrebbe proporre una terza candidatura, Gianni Gu-

lino o Giuseppe Giannone (vice presidente sarebbe Massari), per salvare l'apparentamento iniziale e per non compromettere il percorso di Rete Imprese Italia che dovrebbe essere costituita a Ragusa come già esiste a livello nazionale

e regionale. Rete Imprese Italia, ovvero il soggetto unico per l'imprenditoria diffusa, è formato da Casartigiani, Confartigianato, Cna, Confcommercio e Confesercenti. A livello regionale alla presidenza sarà chiamato a breve Pippo Cascone, gli tocca per rotazione, lo stesso Cascone che oggi ritirerà la sua candidatura, ma a cui bisogna dare atto di avere lavorato per le imprese e le organizzazioni evitando il commissariamento dell'ente. Cosa che non è riuscita per esempio nel 2005 a Riccardo Roccella. Perché tra Roccella e Pippo Tumino, morto lo scorso anno, c'è stato un commissariamento della Regione con Sebastiano D'Angelo. Intanto oggi sarà in città Francesco Tanasi, segretario Nazionale Codacons e Leader dei Consumatori Italiani. Nel Consiglio camerale c'è per il Codacons Marco Tanasi il quale si dichiara soddisfatto "che il candidato alla presidenza Gambuzza abbia riconosciuto l'importanza del ruolo dei Consumatori per lo sviluppo dell'Ente camerale e del territorio ragusano e per questo otterrà il nostro pieno appoggio". (6N)

Favorito Sandro Gambuzza (Confagricoltura) mentre la Cna ritira Cascone e deve decidere come comportarsi

Camera di commercio, oggi ci sarà il presidente

Antonio Ingallina

La Camera di Commercio avrà questa mattina il nuovo presidente. E non sarà Giuseppe Cascone, l'uscente, perché la sua candidatura è stata di fatto ritirata dalla Cna, che, ieri sera, fino a tarda ora, era impegnata in una riunione per decidere la strategia da adottare questa mattina.

Favorito alla successione di Cascone è Sandro Gambuzza, presidente di Confagricoltura, forte dell'accordo con Cia e Confcommercio, cui andrebbe la vice presidenza dell'ente camerale con il presidente provinciale dell'associazione dei commercianti Angelo Chessari. Gambuzza è stato il più votato sette giorni fa: ha ottenuto dodici voti, in-

sufficienti, però, per l'elezione al primo turno. Stamattina quei dodici voti saranno sufficienti per ottenere la poltrona. Anzi, i voti potrebbero diventare tredici, visto che ieri il rappresentante dei consumatori ha annunciato di essere sulle posizioni di Gambuzza, dopo che questi ha spiegato di tenere in considerazione le attese e le aspettative dei consumatori.

Sulla carta, Gambuzza potrebbe ritrovarsi stamattina come candidato unico alla presidenza. Tutto dipenderà dalle decisioni assunte ieri a tarda ora dalla Cna. A queste si associerà certamente l'Associazione degli industriali.

Nel corso della settimana, le trattative sono state convulse.

Ma non c'è stata alcuna possibilità di trovare un accordo. Confagricoltura, Cia e Confcommercio sono rimaste sulle loro posizioni, così come la Cna non è riuscita a far passare la propria posizione.

Due i dati "politici" che emergono da questa tornata elettorale alla Camera di Commercio: il mancato rispetto dell'accordo di cinque anni fa, che prevedeva una presidenza agricola; la spaccatura del comparto agricolo, con Coldiretti che si ritrova su posizioni opposte a quelle di Confagricoltura e Cia. Confcommercio, che, rifacendosi a quell'accordo, chiedeva la presidenza, ha poi fatto un passo indietro, accontentandosi della vice presidenza, dopo l'intesa con Cia e Confagricoltura. ◀

COMISO Attraverso la Regione Il sedime aeroportuale passerà stamane dalla Difesa al Comune

Antonio Brancato
COMISO

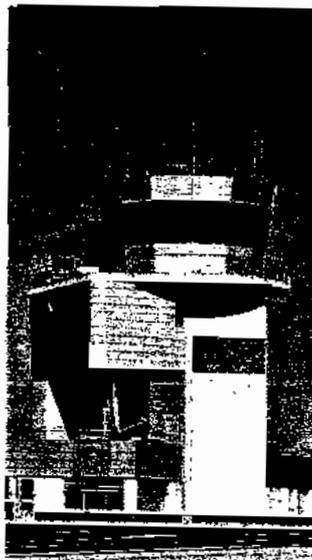
Si conclude stamani la complicatissima vicenda della proprietà dei terreni sui quali sorge l'aeroporto. Alle 10, nella sala giunta del palazzo municipale, saranno formalizzati tutti gli atti in virtù dei quali il sedime aeroportuale, comprese le aree espropriate di recente per consentire l'allungamento della pista, passa dal Demanio dello Stato alla Regione e da questa al Comune in concessione sostanzialmente perpetua.

Si tratta di un passaggio burocratico che magari dirà poco a chi da anni attende con impazienza l'apertura dell'aerostadio, ma che è, invece, estremamente importante perché, in mancanza, c'era il rischio di un contenzioso che avrebbe potuto rinviare alla calende greche l'effettiva operatività dell'infrastruttura aeroportuale.

Le aree aeroportuali appartenenti all'Aeronautica militare erano state, infatti, acquisite anni fa con un atto unilaterale dal Comune, fatto che aveva immediatamente provocato un ricorso del Demanio militare. È stato perciò necessario che il Consiglio comunale revocasse la delibera con la quale il Comune si era autodichiarato proprietario del sito e avviare, quindi, un lungo iter procedurale che stamani arriverà finalmente al capolinea.

Al vertice saranno presenti tutti gli enti interessati: Comune, amministrazione della Difesa, Regione, Agenzia del demanio, ministero dei Trasporti, Aeronautica militare.

Intanto, continua il count down per il passaggio dell'aerostadio, ormai completato e



Pressing sui fondi per gli uomini radar

dotato di tutte le autorizzazioni e le certificazioni per il volo, dal Comune alla società di gestione. La Soaco ha accettato di accelerare l'apertura dell'aerostadio. Se non vi saranno intoppi, tutto dovrebbe essere definito entro fine mese.

Rimane qualche punto interrogativo sulla destinazione dei quattro milioni stanziati dall'Assemblea regionale a favore del «Magliocco». La Soaco chiede con forza che siano utilizzati nella fase di start-up per incentivare le compagnie aeree ad operare su Comiso e non per finanziare il servizio di controllo del traffico aereo, che in tutti gli altri aeroporti italiani è a carico dello Stato. Continua a questo proposito il pressing degli esponenti politici sia del centrodestra che del centrosinistra per ottenere dal ministro Giulio Tremonti la firma al decreto che assegna all'Enav il costo degli uomini radar. ◀

IL PARCO TERRACQUEO HA SIGLATO UN'INTESA PER SCAVI IN TUNISIA Un filo ora lega Camarina a Cartagine

MICHELE BARBAGALLO

SANTA CROCE. Il parco terracqueo di Camarina collegato da un sottile ma robusto filo immaginario all'antica Cartagine grazie ad un protocollo d'intesa che è stato siglato lunedì dal ministro della Cultura e del Patrimonio della Repubblica della Tunisia, Ezzedine Bach Chauch (nella foto di Gianni Giacchi), mentre si trovava in visita ufficiale al museo ibleo diretto dal dott. Giovanni Distefano. Ed è stato proprio Distefano ad invitare il ministro in provincia di Ragusa e a Camarina.

Per la prima volta un ministro ha visitato il museo e le antiche rovine del sito archeologico. Lo ha fatto all'interno di un incontro gioviale e al tempo stesso dalle grandi linee culturali, per cercare di avviare una collaborazione proficua tra le due sponde del Mediterraneo, dopo la rivoluzione che ha interessato la Tunisia e altri paesi del Nord Africa e che sta ancora interessando la Libia.

Il ministro, accompagnato dal console della Tunisia, Ab-

derrahmen Ben Mansour, ha fatto sapere di aver trovato un'ottima realtà e ha anche dichiarato di aver seguito, seppur a distanza, alcune delle recenti iniziative avviate dal museo di Camarina. Il ministro è infatti amico personale di Distefano, essendo anche lui un archeologo oltre ad essere stato direttore dell'Istituto nazionale del patrimonio, direttore generale della biblioteca nazionale, presidente del comitato Unesco per la salvaguardia dei monumenti.

Il protocollo siglato tra la Tunisia, il parco di Camarina e l'Università della Calabria, dove tra l'altro Distefano è docente, permetterà agli archeologi italiani di proseguire negli scavi a Cartagine. L'équipe italiana guidata da Distefano tornerà in Nord Africa nella primavera del 2012, ma prima della fine del 2011 saranno effettuati alcuni sopralluoghi. In programma vi è l'estensione della area di scavo che a Cartagine comprenderà anche l'anfiteatro, oltre alle cisterne della Malga, mentre a Utica, prima capitale dell'Africa romana, prenderà il via una nuova campagna di scavi.

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

REGIONE SICILIA

Rassegna stampa quotidiana

La maggioranza trova un accordo "Pd e Terzo Polo insieme nei Comuni"

Intesa sulle amministrative. Restano in bilico le primarie

ANTONIO FRASCHILLA

L'ACCORDO siglato ieri a Palazzo d'Orleans, anche se solo su uno dei quesiti posti dal Pd, segna comunque una svolta: i partiti del Terzo Polo e il Pd sono pronti a costruire «un'alleanza elettorale», da subito, in vista delle imminenti amministrative che vedranno al voto città importanti come Palermo, Messina, Trapani e Agrigento. Alleanza che sarà aperta anche a Idv e Sel che però ieri, a stretto giro di posta, hanno risposto un «no grazie» molto secco. Questa comunque è la conclusione del vertice di maggioranza che è andato avanti fino alla tarda notte di lunedì scorso, e

**Sel e Idv dicono
no all'alleanza
Il governatore
annuncia: "Forse
non mi ricandido"**

adesso, come ammettono il governatore Raffaele Lombardo e il segretario democratico Giuseppe Lupo, «si aprono nuove prospettive» politiche in Sicilia. Sulle altre richieste del Pd, e cioè elezioni anticipate e primarie, invece, Mpa e soprattutto Fli e Udc concedono spazio solo a timide aperture.

Lombardo dal vertice, al quale hanno partecipato Francesco Musotto e Giovanni Pistorio per l'Mpa, Carmelo Briguglio e Livio Marrocco per Fli, Giulia Adamo e Gianpiero D'Alia per l'Udc, è uscito soddisfatto. «Credo che ci

sia pienamente sintonia — dice il governatore — il valore di questa alleanza va avanti e si apre ai moderati, agli autonomisti e ai progressisti, ma anche ad altre collaborazioni. Su questo argomento il Partito democratico vuole coinvolgere forze che gli stanno accanto o alla sua sinistra. Facciano pure: al momento opportuno valuteremo». Il presidente della Regione non chiude la porta a un governo politico su cui insistono i democratici: «Nessuna preclusione, ritengo che ci sia il consenso e la forza per andare avanti così, ma discuteremo: è un governo fatto di persone capaci e perbene e può continuare fino alla fine della legislatura, ma se si ritiene di fare cose diverse, siamo pronti a ragionare». Aperture arrivano, anche se timide, sul fronte delle primarie e delle elezioni anticipate richieste dai democratici e tradizione non c'è il sistema delle primarie, non escludo ampie forme di partecipazione dei cittadini alla scelta dei candidati a sindaco o alle altre cariche — dice Lombardo — Sulla questione delle elezioni anticipate, prima dunque della scadenza naturale della legislatura nel 2013, io e gli alleati valuteremo anche nel quadro dell'ipotesi delle elezioni politiche. Io posso essere dell'idea che è bene che ci sia un governo regionale in carica per affrontare le politiche, ma se anche domani mattina, pur di consolidare questa esperienza che io de-

finisco autonomista oltre che autonoma, i sondaggi ci dessero il 60 per cento di consensi, io staccherei la spina perché vinceremmo e per altri 5 anni potrebbe andare avanti il processo riformista». Il governatore, comunque, non dà per scontata una sua seconda candidatura: «Non c'è una mia ricandidatura per Palazzo d'Orleans, questi cinque anni segnano un momento importante della mia vita e ritengo opportuna, anche per quello che ho vissuto, questa decisione».

Punto centrale del vertice è stato però il tema delle alleanze, che parte dal fronte Terzo Polo-Pd e si dovrebbe allargare a sinistra: «Questo percorso si traduce

in un appello per una alleanza aperta a quanti intendono, con gli appuntamenti del 2012, fornire un contributo a questo progetto», dice il capogruppo Mpa, Francesco Musotto. «Noi siamo disponibili a confrontarci sulle alleanze, ma dobbiamo parlare anche di programmi», aggiunge il senatore Udc D'Alia. Il banco di prova saranno le amministrative e l'obiettivo è arrivare insieme alle prossime regionali. «Se il voto di primavera premierà i programmi e i candidati di questa coalizione si potrà pensare a trasferirla alle prossime regionali, noi pensiamo però a una ricandidatura di Lombardo», avverte Briguglio di Fli.

Se Lupo spera, dopo il vertice, di proporre l'alleanza con il Terzo Polo anche a Idv e Sel, rischia però di fare un passo falso. A caldo le risposte ricevute sono a dir poco negative: «Il vertice tra Lombardo e i partiti che sostengono il suo governo, compreso il Pd, per le sue modalità di svolgimento farebbe invidia ai peggiori conciliaboli della prima Repubblica — dice il senatore Idv, Fabio Giambone — Noi stiamo da sempre da un'altra parte, lontano da inciuci e sodalizi imprevedibili». «Le ragioni che ci dividono dall'attuale maggioranza di governo sono profonde», dice Erasmo Palazzotto di Sel.

I nodi della Regione

REGIONE. Udc e Fli aprono all'alleanza con la sinistra. E inizia la partita per Palazzo d'Orleans: i democratici temono la corsa solitaria dei centristi

Pd e Terzo polo uniti alle elezioni Ma l'accordo c'è solo per i Comuni

● Su primarie e voto anticipato gli alleati prendono tempo in attesa di sviluppi a Roma

Tanti distinguo, ma anche un punto di partenza nel vertice di maggioranza. Se c'è un accordo per le prossime consultazioni elettorali, sul resto invece restano le incognite.

Giacinto Pipitone
PALERMO

●●● Cinque ore di confronto notturno a Palazzo d'Orleans non hanno permesso di formalizzare l'intesa fra terzo polo e Pd. Ma, malgrado il rinvio sine die del rimpasto, ha prevalso la volontà di non rompere l'alleanza. E così, in attesa che a Roma la situazione sia più chiara, almeno su un punto Lombardo ha messo d'accordo gli alleati: alle Amministrative di primavera (in circa 150 Comuni) terzo polo e Pd andranno insieme.

Ammorbidite in queste senso le posizioni di Udc e Fli, che alla vigilia avevano pronosticato un terzo polo pronto a correre da solo. I candidati comuni era una delle condizioni fissate dal Pd per andare avanti. Le altre due erano le elezioni anticipate alla Regione e la scelta del candidato con le primarie. E su entrambe so-

no arrivate solo timide manifestazioni di disponibilità che - per stessa ammissione del segretario Giuseppe Lupo - non possono essere accolte con soddisfazione.

Nel comunicato congiunto Udc, Fli e Mpa scelgono i verbi con cura: «Non escludiamo la possibilità di fare ricorso a strumenti di democrazia partecipata» e «Valuteremo la possibilità di ricorrere alle elezioni anticipate». Non c'è una scadenza indicata in nessuno dei due casi. È più o meno la stessa posizione che Lombardo aveva espresso a Catania a inizio estate alla convention dell'Mpa. Il presidente si sbilan-

LUPO CONVOCA I VERTICI DEL PARTITO PER IL SOSTEGNO A LOMBARDO

cia appena un po' di più: «Se ci fosse un sondaggio che ci dà al 60% e ci assicura la vittoria, allora avrebbe un senso andare a elezioni anticipate» ma lui ritiene che

«anche in caso di voto a Roma sarebbe meglio un governo regionale che gestisce questa fase».

Alla fine, traducendo le parole di Francesco Musotto, si è scelto di non rompere e di non mettere

il Pd in condizione di rompere: «Si è convenuto sulla necessità di non interrompere il percorso virtuoso intrapreso in Sicilia». Da qui in poi i distinguo sono tanti. Lo stesso Musotto non esclude

cambi in giunta: «Nessuna preclusione verso le modifiche in corso agli assetti attuali di governo». Il finiano Livio Marrocco si chiede fino a che punto si allargherà l'alleanza: «Non credo si

possa arrivare a Idv e Sel. E poi, l'alleanza si farà al primo turno delle Amministrative o al secondo?».

Lupo coglie le differenze all'interno del terzo polo e provoca: «Ho chiesto un incontro per verificare se il terzo polo è in grado di esprimere una valutazione collettiva». La valutazione del Pd arriverà invece lunedì, quando si riunirà la direzione regionale: «L'elemento di novità - anticipa Lupo - è la disponibilità ad allargare l'alleanza. Parlerò con Idv e Sel. Penso si possa arrivare anche ai socialisti». Lupo sfuma l'ultimatum sulle primarie: «Io le vedo come elemento che aggrega. Ma se c'è unità nella scelta, possiamo non farle». Tuttavia resta la preoccupazione, alle Amministrative come in vista delle Regionali, che il terzo polo giochi poi a sorpresa da solo: «Quest'anno - ricorda Lupo - abbiamo sostenuto insieme il governo. Poi l'Udc a Ragusa ha sostenuto un altro candidato e noi abbiamo perso. Non deve più succedere». Il rischio c'è. Anche perché le mosse tattiche in vista della candidatura a Palazzo d'Orleans sono iniziate: Lombardo ha detto di non voler correre di nuovo ma da Fli all'Mpa tutti lo invitano a ricandidarsi. Nel Pd c'è l'ambizione di lanciare un proprio uomo: D'Antoni e Lumia in pole position. Per questo Lupo fa presente a Lombardo che «c'è un sondaggio che ci dà insieme alla sinistra al 56,5%». L'obiettivo è bloccare l'alleanza (col voto) prima che a Roma possa cambiare il quadro politico o che comunque il terzo polo si rafforzi fino a essere indipendente.

Legge regionale impugnata alla Consulta

La Sicilia viola il codice appalti

DI **ANDREA MASCOLINI**

La legge regionale della Sicilia viola il Codice dei contratti pubblici in materia di concorsi di idee. È quanto prefigura il commissario dello stato per la regione siciliana nel ricorso presentato alla Corte costituzionale su alcune parti della legge della regione Sicilia approvata a luglio (si tratta della legge del 12 luglio 2011, n. 12).

Fra le norme di cui il commissario governativo solleva la questione di legittimità costituzionale si segnalano principalmente quelle sui concorsi di idee, istituito per il quale il legislatore regionale, secondo quanto si legge nel provvedimento di rinvio, delinea una «procedura di selezione dei concorrenti e di affidamento autonoma e difforme da quella nazionale». In particolare viene criticato il fatto che il legislatore regionale abbia ammesso la possibilità di affidamento al vincitore del concorso di idee, della realizzazione di successive fasi progettuali senza averlo previsto nel bando di concorso.

Il Codice dei contratti pubblici prevede infatti che la stazione appaltante possa affidare al vincitore del concorso di idee la realizzazione dei successivi livelli di progettazione con proce-

dura negoziata senza bando, ma richiede che ciò sia previsto nel bando di concorso, diversamente dalla legge regionale. Sempre con riferimento ai concorsi di idee il Commissario governativo eccepisce che i requisiti di capacità tecnico-professionale ed economica, necessari per sviluppare le fasi successive del progetto, possano essere acquisiti dal vincitore del concorso dopo l'espletamento del concorso stesso; viceversa il Codice dei contratti pubblici prescrive che ciò avvenga prima del concorso. Infine si contesta la disposizione regionale che stabilisce che l'idea premiata, previa eventuale definizione degli assetti tecnici, sia posta a base di un successivo concorso di progettazione o di un appalto di servizi di progettazione, al quale però non possono partecipare i premiati. In questo caso la legge regionale viola il comma 5 dell'art. 108 del Codice, secondo cui i premiati sono ammessi a partecipare qualora in possesso dei relativi requisiti soggettivi, pone indebiti ostacoli al principio di concorrenza. Altre norme sulle quali si è appuntata l'attenzione del Commissario governativo sono quelle concernenti la qualificazione per i lavori di importo pari o inferiore a 150 mila euro e quella sulle opere edilizie di modeste dimensioni.

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

PUBBLICA AMMINISTRAZIONE

Rassegna stampa quotidiana

Il presidente di quella di Modena (Pd) non parteciperà alle proteste dei suoi colleghi

Addio alle province a testa alta

Si deve tagliare anche in CdC, Consorzi di bonifica, Parchi

DI **GIORGIO PONZIANO**

C'è chi alza le mani e dice: mi arrendo. Anche perché pensa che il momento di svolta sia arrivato e sia meglio gestire il cambiamento che tentare le barricate. Perciò **Emilio Sabattini**, presidente della Provincia di Modena, politico di lungo corso, ex-sindacalista Cisl, ex-Dc ora Pd, lancia il sasso nello stagno e non andrà alla manifestazione nazionale degli amministratori locali contro la manovra. Non condivide tanto attivismo da parte dei suoi colleghi: bisogna fare dei sacrifici? Facciamoli, e pazienza se ci vanno di mezzo anche le Province che amministriamo.

Unico presidente di una Provincia italiana, Sabattini ha già preso carta e penna e scritto ai «suoi» dipendenti: «Ciascuno di noi è chiamato, superando le incertezze e le paure di questo momento, a continuare a dare il meglio di sé, al servizio del cittadino, perché il Paese ce lo chiede. Nella prossima riunione di giunta, unitamente ai dirigenti imposteremo l'attività che ci condurrà, con immutato impegno, alla fine del nostro mandato».

I quasi 600 dipendenti sono rimasti a bocca aperta per il rompete le fila annunciato dal loro presidente. Ma non sono stati gli unici ad arrabbiarsi: perché Sabattini s'è tolto qualche sassolino dalla scarpa e ha pure scritto: «Il governo ha adottato un provvedimento di soppressione del livello territoriale di governo provinciale. Mi sarei aspettato, e continuo ad aspettarmi, che ogni settimana il governo adotti anche un provvedimento che intervenga su altri soggetti istituzionali dalle camere di commercio ai consorzi di bonifica, dai parchi a quell'insieme di società che il sistema degli enti locali ha realizzato in questi anni per bypassare i vincoli rigidi del patto di stabilità e che, di fatto, concorrono ad aumentare la spesa pubblica».

Parole al veleno di un presidente che accetta di essere cancellato perché «in gioco non c'è il futuro delle Province ma la tenuta stessa del nostro Paese».

Negli uffici della Provincia di Modena lavorano 24 dirigenti, 226 tecnici, 345 amministrativi. Il bilancio 2011 (approvato da Pd, Idv e Udc) prevede spese per 135 milioni di euro, 25 in meno rispetto allo scorso

anno, con all'interno un piano di investimenti di 40 milioni di euro.

«I tagli ci sono, ce li impongono il governo con la manovra finanziaria e la crisi economica che determina una riduzione di entrate», commenta Sabattini: «ma non rinunciamo a guardare al rilancio competitivo del territorio, facendo scelte precise e strategiche sulla scuola, sulle infrastrutture e a sostegno dell'economia e dell'occupazione».

Ma questi buoni propositi si infrangeranno (forse) sulla

legge anti-Provincia, che non avrà Sabattini tra coloro che cercheranno di killerarla, anche se il presidente avverte che «le Province non sono fatte di persone inutili o fannulloni, ma di risorse, competenze e professionalità che hanno prodotto risultati significativi per la crescita e lo sviluppo del Paese».

Quindi è un addio a testa alta quello che propone Sabattini: ex-consigliere regionale, classe 1952. Gli altri presidenti, che si ritroveranno sotto la sigla dell'Upi, unione province, insieme ai sindaci e ai presidenti delle Regioni, tra pochi giorni a Roma per protestare contro i tagli decisi dal governo, hanno mal digerito la posizione del presidente della Provincia di Modena e il suo rifiuto a manifestare. Anche perché si tratta di una linea di condotta «in positivo», che potrebbe fare proseliti e creare tensione all'interno dell'unione. Già il presidente della Provincia di Ravenna, **Claudio Casadio**, Pd, si allinea e sta incominciando a fare gli scatoloni per il trasloco, senza intemperanze.

«Non esiste la se», dice, «l'istituzione è assolutamente indispensabile. L'importante è creare un disegno nel quale le istituzioni

siano utili. Spero non prevalgano logiche gattopardesche, comunque i cambiamenti sono sani e indispensabili».

Poi, però, anche Casadio ci mette un po' di pepe: «In questi giorni non si parla più della diminuzione del numero dei parlamentari e del ruolo del Senato come Camera delle Regioni, era un'occasione per farlo».

Insomma, va bene abolire le Province ma Roma taglia gli altri e non se stessa. Comunque si sta delineando un fronte di presidenti che guardano oltre, che non difendono lo status quo ma accettano di voltare pagina. Nel gruppo c'è anche **Demos Malavasi**, Pd, presidente del consiglio provinciale di Modena, che conclude: «Per prima cosa bisogna operare quel dimezzamento di parlamentari di cui il governo non ha ancora dato traccia concreta, poi occorre conferire un rinnovato ruolo legislativo e programmatore alle Regioni, anche in questo caso diminuendo il numero di assessori e consiglieri, poi si possono varare le unioni dei Comuni e l'unione delle unioni (composta dai sindaci) con competenze ristrette ad ambiente, urbanistica, mobilità, scuole».

— *© Riproduzione riservata* —

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

ATTUALITA'

Rassegna stampa quotidiana

Il Cavaliere: da Bruxelles un via libera alla manovra

«Le critiche dell'opposizione? Solo per darmi una spallata»

DA UNO DEI NOSTRI INVIATI

STRASBURGO — Ha illustrato una manovra che Barroso e Van Rompuy hanno giudicato «ambiziosa» e di fondamentale importanza per l'Italia, che «porterà dei saldi della finanza pubblica — ha rimarcato lui — superiori a quelli che ci ha chiesto la Bce».

Ha soprattutto attaccato l'opposizione e i giornali, italiani e non solo, che «infiammano e influenzano i mercati»: nel caso del nostro Paese, ha aggiunto, «per colpire me e il mio governo non si preoccupano di fare un danno enorme al nostro Paese».

Berlusconi ieri ha fatto tappa a Bruxelles e si è poi trasfe-

rito a Strasburgo: nella capitale belga ha visto il presidente stabile della Ue, Van Rompuy, al quale non ha soltanto illustrato la manovra e promesso ulteriori azioni per stimolare la crescita del prodotto interno, ma ha denunciato i comportamenti della nostra opposizione che «critica la manovra con l'unico desiderio di dare una spallata al governo senza capire che dare una spallata all'Italia, e con la chiara intenzione di rovinare l'immagine del presidente del Consiglio, non significa altro che rovinare l'Italia».

Davanti al presidente europeo il premier ha anche suggerito l'adozione, è la seconda volta in pochi giorni, di una direttiva politica sul sistema pre-

videnziale dei Paesi dell'eurozona, giustificando così la proposta: «Sappiamo che è opportuno innalzare l'età del pensionamento, per tenere conto dell'aumento della speranza di vita; tuttavia ogni governo ha difficoltà a farlo, perché perderebbe voti. Se l'Ue, invece, decidesse di dare un'indicazione in questo senso, tutti i governi sarebbero felici di farlo, perché obbligati dall'Europa».

Insomma sulle pensioni il Cavaliere spera in un aiuto dall'Unione europea e non nasconde il concetto. Mentre sul debito e sulla crisi dei nostri titoli pubblici, nonostante l'impennata ulteriore dello spread con i bund, arrivano parole di rassicurazione: «Abbiamo un debito elevato, ere-

ditato dai governi passati, ma siamo un Paese forte, con la possibilità di sostenerlo e di pagare gli interessi. Soprattutto abbiamo un sistema di famiglie, di banche ed imprese solido e risparmiatore».

A Strasburgo non si sono verificati incidenti e contestazioni. Nel palazzo della Commissione Berlusconi ha visto per oltre 30 minuti il presidente Barroso, poi si è trasferito nel palazzo del Parlamento dove ha incontrato il presidente Buzek, sfiorando le previsioni della vigilia: il polacco aveva detto che avrebbe visto il Cavaliere per non più di due minuti, ma l'incontro è durato molto più a lungo, 52 minuti secondo alcune agenzie di stampa che hanno preso il

tempo.

Sia a Barroso che a Buzek ha ripetuto la denuncia sulla nostra opposizione e sul ruolo dei media, «molto di quello che sta succedendo a noi e all'Unione Europea è un fatto di opinione pubblica mondiale, i mercati si influenzano l'un l'altro con articoli di giornale o i comportamenti delle opposizioni nei vari paesi. Di quello che accade nel nostro, poi, non ne parliamo, perché l'opposizione fa di tutto per nuocere all'Italia e dare una spallata al governo».

Risolverebbe il problema, a giudizio del premier, una diversa governance economica europea: «Ne occorre una unica, viceversa l'Europa continuerà ad apparire al mondo come una regione che ha un grande corpo e una testa piccola. Di questo credo sia giusto che ce ne preoccupiamo tutti».

«Ho garantito che oltre al rigore — ha aggiunto Berlusconi ai termine della visita a Barroso — intendiamo approntare misure per lo sviluppo e la crescita economica». Nessun dettaglio ulteriore sulle misure.

Marco Galluzzo

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La manovra

Il premier alla Ue insulta l'opposizione "Per darmi la spallata rovinano il Paese"

Bersani: "La sciagura è lui". Barroso: "Bene la manovra"

DAL NOSTRO INVIATO
ALBERTO D'ARGENIO

BRUXELLES — Tre incontri che coprono tutta la giornata di Silvio Berlusconi. In mattinata il premier è a Bruxelles per vedere il presidente del Consiglio europeo Hermann Van Rompuy. Nel pomeriggio vola a Strasburgo per incontrare il capo della Commissione Ue, José Manuel Barroso, e quello dell'Europarlamento Jerzy Buzek. Ed è show. Se il Cavaliere è a spasso tra le istituzioni Ue non è per scappare ai pm di Napoli, ma per colpa dell'opposizione. «Sono tranquillo», dice al suo arrivo, «sono le falsità dell'opposizione che ci costringono a rassicurare le istituzioni Ue sui contenuti della manovra».

Poi la prima conferenza stampa. Lascia di stucco il garbato Van Rompuy che in francese gli dà la parola. Berlusconi parte in un rabbioso monologo tutto in italiano e quando il padrone di casa gli chiede di aspettare la traduzione, con un gesto imperioso lo zittisce: «Non ce n'è bisogno, è per i giornalisti». Poi si premura di dire che non ci saranno domande,

**Bossi torna in pubblico: "Il governo tiene"
Oggi si vota la fiducia alla Camera**

al contrario di quanto previsto dal protocollo. Ma a sconcertare i presenti - da Van Rompuy ai cronisti stranieri - è quello che nel cuore dell'Europa Berlusconi dice. «L'opposizione critica la manovra con l'unico desiderio di dare una spallata al governo senza capire che darebbe una spallata all'Italia. Con l'intenzione di rovinare l'immagine del premier rovina l'Italia». E ancora - aggiungerà nel pomeriggio nell'atrio dell'Europarlamento di fianco a Barroso - «dobbiamo ridare fiducia ai mercati che si infiammano con gli articoli dei giornali e con i comportamenti delle opposizioni». Un colpo di spugna a un mese passato a scrivere e cancellare la manovra e alle preoccupazioni per il suo gettito e per la crescita. Da Roma il segretario Pd Bersani ribatte che invece «tutto il mondo pensa che la rovina dell'Italia è lui e ora per colpa sua oltre a essere sul precipizio dobbiamo anche subire l'umiliazione di essere visti come una zavorra, come un pericolo». Secco il leader dell'Udc Casini: «Smentiamo in diretta Berlusconi, noi amiamo l'Italia».

Lo stesso premier che da settimane nega il commissariamento europeo invoca poi il vincolo esterno per costringerlo a fare quello che non gli riesce: «Se l'Europa desse indicazioni i governi sarebbero felici di aumentare l'età pensionabile perché obbligati, mentre ora sono in grandi difficoltà perché se lo fanno perdono voti». Ma da Roma ci pensa Bossi a mettere le cose a posto mostrando il dito medio a chi gli chiede se sia disposto ad aprire sulla previdenza. Per il resto Ber-

lusconi continua a dire che in realtà le nostre basi economiche sono buone, assicura che «siamo in grado di sostenere il debito pubblico e di pagarne gli interessi» e risfodera la storia secondo cui tutto va bene perché il debito delle famiglie è basso. Inoltre assicura di avere garantito a Barroso, «che approveremo misure per lo sviluppo e la crescita». Un premier che nel momento di difficoltà si scopre anche europeista. «Sentiamo l'euro come la nostra

moneta ed è nostro dovere difenderla», garantisce. Poi si spinge a parlare di Ue assicurando la sua voglia di dotarla di una nuova governance economica e una voce unica in politica estera.

A fine giornata Berlusconi raccoglie il plauso scontato di chi poteva spronarlo a fare di più durante la stesura della manovra, ma che a decreto approvato (oggi ci sarà la fiducia alla Camera) non può criticarlo pubblicamente senza condannare l'Italia e l'euro

al crollo. Così Van Rompuy parla di «pacchetto ambizioso», mentre Barroso evidenzia «il buon passo per raggiungere gli ostacoli strutturali che hanno finora la crescita italiana». Ora, aggiunge, serve un'applicazione «rapida, efficace e rigorosa» della manovra e bisogna trovare «un ampio consenso politico» per inserire nella Costituzione l'obbligo di pareggio di bilancio e l'abolizione delle province.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I pm: il premier si presenti Il Guardasigilli: interverrò

Lepore evoca l'accompagnamento coatto, il Pdl insorge

NAPOLI — A tre mesi dalla pensione il procuratore di Napoli Giovandomenico Lepore è diventato il magistrato più famoso e anche più contestato d'Italia. Famoso perché il suo ufficio è stato il primo ad aprire un'inchiesta in cui Berlusconi è parte lesa e non indagato. Contestato (dal Pdl) perché vuole raccogliere la testimonianza della parte lesa, e quindi ha notificato un invito a Berlusconi in cui, come in tutti gli inviti a comparire, è specificato che qualora il teste si sottraesse ingiustificatamente all'obbligo di deporre, la Procura ne disporrebbe l'accompagnamento coatto, che però, trattandosi di un capo di governo, verrebbe prima richiesto al Parlamento. E pure questo è specificato nell'atto notificato ieri mattina all'indirizzo di Berlusconi ad Arcore.

Ma è bastato che circolasse l'espressione «accompagnamento coatto» per scatenare il finimondo. La Procura di Napoli è stata accusata di «velleità golpiste» (Osvaldo Napoli, Pdl), Lepore «e il suo socio Woodcock» indicati come autori di «intercettazioni illegali al presidente Berlusconi» (Daniela Santanchè, Pdl), il Csm definito «silenzioso e inerte» di fronte «a una situazione del tutto allo sbando» (Fabrizio Cicchitto, Pdl).

Toni da scontro finale. Mentre il ministro della Giustizia Francesco Nitto Palma (Pdl), sollecitato da una interrogazione di due deputati del suo stesso partito a inviare subito gli ispettori a Napoli, chiede nuove informazioni alla Procura generale e resta in attesa delle risposte prima di decidere.

In realtà la prospettiva dell'accompagnamento coatto al momento non c'è perché Lepore e il suo aggiunto Francesco Greco (che coordina l'inchiesta dei pm Piscitelli, Curcio e Woodcock) confidano che Berlusconi trovi il momento per farsi in-

terrogare scegliendo nell'ampio ventaglio di date (da domani a domenica) e di orari (dalle 8 alle 20) indicati nella citazione. Certamente ai magistrati non basta la memoria che il premier ha fatto arrivare ieri mattina in Procura. Vogliono fargli domande come a qualsiasi teste, a maggior ragione trattandosi della parte lesa dalla presunta estorsione contestata a Gianpaolo Tarantini, a sua moglie Angela Devenuto e al latitante Valter Lavitoia. Dalle sue risposte, per esempio, si può stabilire dove è iniziato il reato e quindi fissare a Napoli o altrove la competenza territoriale. Per il primo appuntamento, la Procura aveva scelto la strada dell'accordo, concordando tutto con l'avvocato del premier Nicolò Ghedini. L'incontro tra i

In campo

Il ministro Palma per ora non manda gli ispettori ma chiede nuove informazioni

pm e il capo del governo avrebbe dovuto esserci ieri, ma poi Berlusconi ha disdetto e da qui la scelta dei magistrati di inviare un normale atto di citazione. Al quale il premier dovrà dare seguito rapidamente. «Se dovesse farci sapere che non è disponibile, o gli forniremo ulteriori date, oppure valuteremo in quel momento», spiega Lepore, facendo capire che a quel punto si potrebbe pensare davvero all'accompagnamento coatto, con tutta la procedura di autorizzazione prevista. «Perché — aggiunge il procuratore — con due persone detenute (Tarantini in carcere e sua moglie ai domiciliari, ndr) i tempi non possono allungarsi all'infinito».

Fulvio Bui

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il Senatur contro i sindaci «Hanno tempo da perdere» «Io e Maroni? Amici». E sulle pensioni mostra il dito medio

ROMA — Pernacchie e dito medio. Il linguaggio politico di Umberto Bossi sempre più spesso fa ricorso a questi gesti per rispondere alle domande dei giornalisti o per sottolineare alcuni passaggi nei suoi ragionamenti. Ieri, per esempio, ha utilizzato entrambe le "semplificazioni" per esprimere, in due distinti momenti, la contrarietà sua e del movimento da lui fondato a ogni eventuale intervento del governo sulle pensioni di anzianità. Intervento per ora evitato ma che non è escluso possa essere imposto all'Italia proprio dall'Unione Europea.

Nonostante questo, Bossi dà un giudizio cauto sul futuro. «L'esecutivo — dice — per adesso tiene, bisogna chiedere a Berlusconi, poi molto dipende dall'Europa».

Quanto al Cavaliere e alle polemiche suscitate dalla sua decisione di volare a Bruxelles e a Strasburgo per incontrare Van Rompuy e Barroso lo stesso giorno in cui avrebbe dovuto essere ascoltato dai magistrati napoletani, il Senatur ritiene che non ci sia nulla da obiettare e che la richiesta di audizione sia stata del tutto superflua: «Li avrà visti mille volte e avrà già detto tutto».

Chiarito questo il Senatur si dilunga sulle vicende interne al Carroccio. Esclude che il terzo figlio segua le orme sue e del fratello Renzo, che è consigliere regionale in Lombardia: «Roberto Libertà farà l'agrario». E poi si sofferma sulle tensioni tra lui e Roberto Maroni, delle quali hanno parlato i giornali descrivendo il ministro dell'Inter-

Le tensioni nella Lega

Le proteste a Varese e a Milano

1 Il 3 settembre scorso si è tenuta una manifestazione a Varese, organizzata dal sindaco leghista Attilio Fontana contro i tagli ai Comuni. Pochi giorni prima, il 29 agosto, in piazza con i sindaci a Milano c'era in prima fila anche quello di Verona, il leghista Flavio Tosi

Le tensioni e l'affondo di Tosi

2 Sui tagli agli enti locali si è aperta una polemica feroce proprio all'interno del Carroccio. Lo stesso Flavio Tosi, in un'intervista al *Corriere*, ha dichiarato: «Un ciclo è concluso. Berlusconi si faccia da parte. Ma non nel 2013: il prima possibile»

La delibera e le reazioni

3 In vista della manifestazione dei sindaci il 15 settembre l'altro ieri è arrivato in una delibera lo stop della Lega ai suoi: non si manifesta contro la manovra. Immediata le reazioni. Fontana, presidente Anci Lombardia, ha minacciato di dimettersi

no, che è stato a suo tempo uno dei quattro fondatori del Carroccio, a capo di una corrente che contrasterebbe il cosiddetto cerchio magico attorno al Senatur, candidandosi così a succedere allo stesso Bossi.

Ebbene, Bossi nega che ci sia una spaccatura: «Io e Maroni siamo amici da sempre, sono storie che inventate voi». Nega anche che vi siano dei dissidi tra i sindaci leghisti, alcuni dei quali sarebbero pronti a scendere in piazza con gli altri amministratori per protestare contro la manovra in queste ore all'esame della Camera, manovra con la quale sono stati fatti forti tagli ai trasferimenti ai municipi. Bossi liquida questa eventualità con una frase lapidaria: «Vuol dire

Il terzo figlio

Bossi esclude che il terzo figlio entri in politica: «Roberto Libertà farà l'agrario»

che hanno tempo da perdere».

Infine, il Senatur cerca di rassicurare sulle sue condizioni di salute dopo l'incidente di qualche settimana fa che gli ha procurato la rottura di un braccio: «Ho fatto un centinaio di volte quella scala, correndo dietro ai miei figli. Doveva essere destino che cadessi. Poi mi hanno operato e messo una placca con le viti».

Lorenzo Fuccaro
twitter@Lorenzo_Fuccaro

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il Parlamento

Milanese in bilico alla Camera, rischia l'arresto

Oggi la Giunta. Bossi: non mi piace la galera. Ma in aula la Lega dà libertà di coscienza

GIOVANNA CASADIO

ROMA — La casa di via Campo Marzio a Roma? «Poiché spesso non l'utilizzavo, ne avevo dato la disponibilità al ministro Tremonti che mi pagava 1.000 euro a settimana in contanti. Ma con Tremonti ci diamo ancora del lei». Lo svuotamento delle cassette di sicurezza in coincidenza con l'arresto dell'imprenditore Viscione? «Una casualità. Se avessi saputo che dovevano arrestarlo allora ci sarei andato prima». I regali di Viscione? «Gli orologi li ho presi dal gioielliere romano Laurenti, e Viscione mi disse di non pagarli perché in quella gioielleria vantava un credito». La delega in esclusiva sulla Guardia di Finanza? «Mai avuta». I biglietti per New York? «Non volli usare la mia carta di credito per non farlo sapere alla mia ex moglie».

Marco Milanese, l'ex braccio destro di Tremonti e deputato pdl - per il quale la Procura di Napoli ha chiesto l'arresto con accuse gravissime, tra cui quella di corruzione - si difende per due ore e mezza nella giunta per le autorizzazioni della Camera. E parla di «massacro mediatico» contro di lui. Denuncia di essere «già stato condannato sui media» e che nella vicenda che lo riguarda

Il deputato del Pdl accusato di corruzione: "Contro di me un massacro mediatico"

ha influito «una faida interna alla Guardia di Finanza». Soprattutto attacca Viscione, l'amico diventato il grande accusatore. Dice che è animato da «sete di vendetta»; che ha agito «per rancore personale» poiché lui non aveva voluto appoggiare la candidatura del genero a sindaco di Cervinara. Sminuisce la testimonianza dell'ex comandante della Guardia di Finanza, Cosimo D'Arrigo.

Non convince affatto l'opposizione, ma la Lega oggi in giunta voterà contro l'arresto così come il Pdl. E i lumbard sono decisivi. Undici contro e dieci a favore dell'arresto: questo dovrebbe accadere stamani nel primo round parlamentare sul destino di Milanese. Mentre non si sa come andrà a finire in aula (si voterà il 22 settembre); l'incognita del Carroccio resta. Il leghista Luca Paoletti in commissione commenta: «In aula sarà quel che sarà. Lasceremo libertà di coscienza». Bossi, che lunedì aveva incontrato Tremonti, blinda il "no": «A me non piace fare arrestare la gente», dichiara. Tuttavia potrebbe replicarsi il copione-Papa, il deputato del Pdl finito a Poggioreale il 20 luglio scorso, perché scaricato dal Carroccio, che è in grande difficoltà con il proprio elettorato. L'opposizione mette il dito nella piaga. Di Pietro nota: «La Lega svende la propria dignità, abdica alla sua missione originaria, di battersi per un Parlamento pulito. Ai tempi di Tangentopoli sventolava il cappio, oggi si adoperano per l'impunità della casta». E i Democratici: «La Lega abbandona la battaglia per la legalità». Rosy Bindi: «Non possiamo permettere che i politici si nascondano dietro l'immunità».

Pd, Fli, Udc e il radicale Maurizio Turco voteranno oggi a favore della richiesta d'arresto. «Non c'è fumus persecutionis, diremo sì alla richiesta dei magistrati», annuncia la democratica Donatella Ferranti. L'Udc, sottolinea Pierluigi Mantini, dirà sì all'arresto in giunta ma in aula darà «libertà di coscienza». I finiani sono durissi-

mi; sperano nel voto d'aula dove, spiega Nino Lo Presti, potrebbe succedere di tutto, tenuto conto che «il voto dovrà essere segreto».

E nell'autodifesa di Milanese, ieri, la vicenda si arricchisce di particolari. I versamenti in contanti tra il 2006 e il 2010? «Si saranno sbagliati» dice il deputato. Milanese sostiene che con l'in-

chiesta sulla cosiddetta "P4" non c'entra niente. Di essere disposto ad accettare il processo subito, ma non l'arresto «perché non ci sono i presupposti». I lavori di ristrutturazione della casa? «Si sarebbe fatto un conto finale». L'ex braccio destro di Tremonti dà altre giustificazioni sui regali. Tanto che Pierluigi Castagnetti, il

presidente della giunta, rimarca: «Ma in tutti questi aneddoti sono assenti gli scontrini fiscali...».

La giunta per il voto è convocata oggi alle 9 e 15. Il pdl Maurizio Paniz afferma che Milanese è stato convincente: «Se non si fosse trattato di un deputato, i giudici avrebbero chiesto l'arresto? No».

© RIPRODUZIONE RISERVATA